RB41080

MARIA DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

Parte I. IL TESTAMENTO.
Parte II. UN DELITTO.
Parte III. LO SPETTRO.

POESIA

DI SALVATORE CAMMARANO

MUSICA

DEL MAESTRO CAV. DONIZETTI

NAPOLI

A spese dell' Editore.

1857.

PERSONAGGI

MARIA DE RUDENZ

MATILDE DI WOLFF di lei cugina

CORRADO VALDORF

ENRICO suo fratello

RAMBALDO vecchio familiare di casa Rudenz

Il Cancelliere di Rudenz

Cori di — Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri, Vassalli.

L' avvenimento ha luogo in Elvezia, nel secolo XV.

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA I.

Sala d'un Ostello. A traverso scorgesi parte della solitudine d'Arau, presso l'Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno.

Odesi un lontano Coro *di dentro, indi Corrado.*

Coro Laude all' Eterno, amor primiero,
Fonte di vita, somma virtù.
Che disse appena in suo pensiero
Il mondo fia, e il mondo fu.
Te dei celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e re dei re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere
La terra e il cielo parlan di te.

Cor. (*apre un verone, e guarda con ansietà su la strada, che conduce all' ostello.*)
Egli ancor non giunge, e tu m' attendi
Adorata Matilde —
Spirto sceso dai cieli a consolarmi
L' ire placar del mio
Destin perverso, a te concesse Iddio.
Ah! non avea più lagrime
Il ciglio inaridito;
Mancò la speme all' anima,
La pace al cor ferito...
Il ciel di fosco ammanto
Per me si circondò:
Valle d' amaro pianto
La terra mi sembrò.
Ti vidi, o cara, e in estasi
Che tutta l' alma invase,
M' ami, ti dissi, e tacito
Il labbro tuo rimase,
Ma il guardo lusinghiero
Mi favellò d' amor...
Ah! l' universo intero
Mi parve un riso allor!

SCENA II.

Enrico e detti.

Enr. Fratello !..
Cor. Enrico !.. (*abbracciandosi.*)
Enr. Appena
Il foglio tuo mi giunse,
Volai dal campo ad abbracciarti. Un lustro
Volge che più non ti rividi !
Cor. Oh quanto
Il viver mio turbaro
Procellose vicende !
Enr. Qui la fama
Rapitor di Maria ti disse.
Cor. Il vero
Disse. La chiesi al padre : ah! pria, l' altero
Conte rispose, pria svenarla !
Enr. Ed essa ?..
Cor. Meco fuggì ... l' italo suol ne accolse..,
O veneta laguna,
Stupor del mondo, ed incantato specchio
Del tuo ciel di zaffiro, me felice
Vedesti !., Ahi, breve sogno
Furo i contenti miei !
Enr. Come !
Cor. Tradito
Dall' infedel...
Enr. Che sento !
Cor. Era vestito
Di fosca notte il mondo, e la spergiura
Calar vidi furtiva entro il solingo
Domestico giardin ... Lo crederesti ?
Ivi un uom l' attendea !
Enr. Cielo ! E che festi ?
Cor. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
A visitar le antiche terme...
Enr. Oh ! segui...
Cor. Nel sotterraneo tortuoso giro
Di quelle cupe grotte, a morte in braccio
Qui sei, le dissi, e rinfacciai l' iniqua

Del turpe inganno : mendicata scusa
Ella movea, che dal terrore a mezzo
Fu tronca : svenne...

Enr. E tu ?..

Cor. Viva sepolta
L' abbandonai.

Enr. Gelo d' orror !

Cor. Ma colta
L' anima mia da subito rimorso ,
La guida rintracciai, che secondato
Il mio disegno avea : premio novello
D' oro gli porsi, e giuramento ottenni ,
Ch' egli a morte la vittima ritolta
Avrebbe.

Enr. Quindi ?

Cor. La Romana piaggia
Lasciai, di terra in terra
Vagando ognor sotto mentiti nomi :
Onde di me colei smarrisse ogn' orma.

Enr. Sventurato ! — Eppure
Di tua letizia in seno
Tu m' appellasti !

Cor. Ed or son lieto appieno !
Quì di mie pene un angelo
Consolator trovai :
Qui del passato immemore
Un' altra volta amai...
Torna, sì, torna a splendere
De' giorni miei la stella !
Sarà mia sposa l' orfana
di Wolff...

Enr. (Oh colpo !) Ed ella
T' ama ?..

Cor. Quant' io l' adoro.

Enr. (Matilde !... Oh rio martir !..
Io l' ho perduta !... io moro,
Moro e nol posso dir !)

Cor. Ah non esprime il detto
L' ardor che in noi s' apprese !
Così potente affetto

Non mai due cori accese :
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desìo...
Vivo per lei soltanto,
Ella respira in me.

Enr. (Chi mai, chi fu serbato
A più crudel tormento !...
Il core ho lacerato
Da cento colpi, e cento !..
Ed ahi ! qual man brandisce
L' acciar che mi ferisce !...
Per consumarla in pianto
La vita il Ciel mi diè !)

Cor. Andiamo... in quel soggiorno
(*Accennando il castello di Rudenz.*)
Essa mi attende.

Enr. In quello !

Cor. Matilde al nuovo giorno
Signora è del Castello,
Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema...
Ah ! non tardiam la mia
Felicità suprema...
Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te.
All' ara quindi...

Enr. (Oh cielo !)

Cor. Vieni...

Enr. (Son fuor di me !)

Cor. Fratello !.. Enrico, abbracciami ,
Dividi il mio contento...
Ah ! tu non puoi comprendere
Il ben d' un tal momento ! .
Già col desio d' amore
Vola a Matilde il core...
Tutto il piacere io godo
Che Dio pel ciel creò.

Enr. Appien comprendo il giubilo
Di sì felice sorte !..
Divido teco i palpiti ,

Invidio a tue ritorte :
(Son troppo sventurato...
M' astringe orrendo fato
A maledir quel nodo
Che Dio tra noi formò !) (*Partono*)

SCENA III.

Calleria nel Castello di Rudenz : molte porte laterali ed una in fondo, con la cortina abbassata: sopra una parete il ritratto dell' ultimo conte di Rudenz.

Rambaldo, indi Maria.

Ram. (*si avanza mestamente*)
Surse il giorno fatal, nè di Maria
Novella giunge ! Ah, non mentì la voce
Che in Roma estinta la dicea !..
(*Il corso de' suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto ; volgesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime*).
Chi piange
Innanzi a quell' imago
Del mio spento Signor ? Donna, la fronte
Solleva. — Che !
Mar. T' acqueta...
Non appellarmi. Per la via segreta ,
Che sotterranea del Castello aggiunge
Ogni recesso, io quì traea. Si taccia
Un nome d' onta ricoperto. Ahi padre !
Il tuo rigor dischiuse
Come un' abisso, a te l' avello !
Ram. Ingiusto
Il suo rigor non fu ! Vive Corrado
A se medesimo ignoto :
Egli nacque da tal, che morte infame
Sul patibolo avea.
Mar. Cielo !... E fia vero !..
Ram. L' orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov' è colui ? Dopo la notte
Che messaggier del padre m' accoglievi
Nel veneto giardino, ambo spariste !

Mar. La mia crudel ferita
Perchè ricerchi ! Ahi notte !
Cagion tremenda, e forse
Pretesto vil d' atrocità sì nera
Che in rimembrarla ancor di morte il gelo
Tutta m' agghiaccia !.. Un velo
(*l'resa da raccapriccio*)
Sovr' essa... un velo ! — Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sin ora
Investigar le ascose traccie !
Ram. Ancora
In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo...
Mar. Ne corse
La fama.
Ram. Giunge di Matilde in breve
Lo sposo...
Mar. E giunga. Me desio non tragge
Di terrena grandezza.
Fra le domestiche urne a gemer vengo
Sovra il paterno avello, indi m'aspetta
Il convento d' Arau.
Ram. Ciel !.. Che dicesti !..
E vuoi fra quelle mura ?
Mar. La vergogna celar di mia. . sciagura,
Sì, del chiostro penitente
Cingerò per sempre il velo,
Del mio cor la smania ardente
Può calmar soltanto il cielo.
Chiederò gemente a Dio
Il perdono dell' error...
Sarà tutto il viver mio
Un sol pianto di dolor.
(*Odesi lieta musica.*)
Ram. Vien lo sposo !..
Mar. Della pace
Splenda un riso a questi nodi, —
Ove il fral paterno giace
Io mi traggo, e poscia... m'odi :
Quando avrà la notte oscura

La tua veste in Ciel spiegata,
Del convento fra le mura,
Vieni a trarmi inosservata.
(*Per partire*)

Rar. Deh! ti cangia... de! m' ascolta...

Mar. Non conosci ancor Maria?
(*Con tuono risoluto*)

Ram. E vivrai colà sepolta
'La tua vita?

Mar. Oh breve fia!
Se quel crudo rivedrai,
Che l' avello m' apprestò:
Ella è spenta, gli dirai,
Ma fedele a te spirò.
Sulla mia tomba gelida
Tardi, ed invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor...
Al suono di quei gemiti
Dall' ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri,
E sentiranno amor.

Ram. Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! (*Maria parte*)
Quì de' vassalli move
La schiera — Oh come lenta
Procede! Oh come lo girar degli occhi
E' grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA IV.

La Galleria si riempie del Coro *di* Armigeri *e vassalli di Rudenz, e detto.*

Coro Innanzi a sconosciuto Sire
Chinar dovrem le fronti?

Ram. Ah! sì! de' nostri Conti
Tutta mancò la stirpe!

Coro Dunque spenta è Maria?

Ram. Voi lo diceste

Coro Oh certezza fatal!

Ram. (Spenta pur troppo
E' l' infelice al mondo —
Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

Coro Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!
Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì!
In sen del freddo avello
Anche Maria dimora!
L' ultima speme ancora
La morte a noi rapì!..
Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!

Ram. Giunge il signor novello,
Pianger nessuno ardisca...
Si taccia, e s' obbedisca...
Volle il destin così.

Coro Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì.

SCENA V.

Precedono i Paggi; indi Matilde cui segue il Cancelliere del Castello, recando il testamento del vecchio Conte di Rudenz. I Paggi si schierano lateralmente in fondo. Matilde è incontrata da Corrado. Enrico è subito, con sorpresa, riconosciuto da Matilde.

Cor. Matilde...

Mat. (Chi vegg' io)! (*Riconoscendo Enrico*)

Ram. e Coro (Corrado)
(*Rambaldo si allontana inosservato.*)

Enr. (Ah! sembra
Celeste immago agli occhi miei!..)

Cor. Felice
Oltre ogni dir son io!
Quanto per me rinserra
Di più caro la terra
Mi sta d' appresso! Mio fratello è questi
(*Presentandolo a Matilde*)

Mat. Egli!.. Enrico!.. Tu dunque
Sei?..

Cor. Corrado Waldorff. Una possente
Ragion m' astrinse di celar sin' ora
Qual fossi! — A te Matilde (*ad Enrico*)
Non era ignota!
Enr. Da tremenda pugna
Reduce la mia schiera
Dimorò nel villaggio, in cui romiti
Giorni traea Matilde. Il suo pensiero
Allor fuggia dal basso mondo.
Mat. E' vero...
Allor non m' appellava ad altre sorti
Del Conte il cenno estremo.
Cor. Ogn' uom lo ascolti.
Il Cancelliere del Castello » Del retaggio avito
(*Leggendo ad alta voce il testamento.*)
E l' arbitra Maria.
A lei Matilde raccomando, e sia
Primo de' suoi doveri
Secondarne la brama, e qual s' addice
A patrizia donzella, e mia nepote
Locarla nobilmente,
D' Arau nel chiostro. Se volge l' anno,
E mia figlia non riede,
Scelga uno sposo, e del mio stato erede
Matilde investo — il Conte
Pietro de Rudenz.»
Cor. Oggi
Compie l' anno prefisso.
Coro (Ahi, dura legge!..)
Enr. (Ho sotto il piè l' abisso!)
Mat. Di Matilde lo sposo adorato
In Corrado ciascun rimiri.
Cor. Ah! giungesti, momento beato,
Che affrettai con sì lunghi sospiri!
Enr. (Io mi perdo!.. Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d' un vel!..)
Mat. Al signor, che vi dono giurate,
O vassalli, obbedienza e rispetto.
Cor. Com' io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto.

SCENA VI.

Apresi la porta in fondo; comparisce Maria seguita da Rambaldo, e detti.

Mar. Empio, cessa, che t' ode Maria.
(*Sorpresa generale.*)

Cor. Non vaneggio !..

Enr. e Coro Maria !..

Mat. Giusto ciel !..

(*Maria si avanza gettando sopra Matilde uno sguardo : quindi si volge a Corrado in tuono d' ira concentrata*).

Mar. Chiuse al dì per te le ciglia
Quì deserto il genitore !
E tradirne quì la figlia
Tu volevi, atroce core !
Nè l' Eterno ancor punisce
L' alma rea, che tanto ardisce?
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.

Cor. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata
Già mi coglie pena estrema,
Rivederti, o sciagurata !
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano !
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

Enr. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,
Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta !
Ah ! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo !
Ed un raggio di speranza
Mi colora l' avvenir !)

Mat. (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah ! mi fè rabbrividir !)

Ram. (E' spezzato il gioco indegno !..
A noi riede il primo ardir !)

Coro Maria, di fidi sudditi

Ricevi or tu l' omaggio ,
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio !

Mar. Udisti ? Or va, mi libera
Di più vederti omai...
La tua presenza, o perfido,
Turbò quest' aure assai.
Te poi deserta ed orfana
Arpetta il sacro velo,
Quel nodo non puoi stringere
Ti attende il chiostro, il cielo.

Enr. Donna ! (*fremente a Maria*)

Cor. E schernirla, o perfida,
Osi ?.. Matilde è mia
(*Scagliandosi per riprenderla*)

Coro Che ardisci !..

Mar. Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia..

Mat. Cedi.

Enr. Per poco almeno.

Coro Esci...

Mar. Ho la morte in cor !
(*come in atto di svenire.*)

Enr. Cielo !

Mar. Io trionfo appieno !..

Cor. Son ebbro di furor !..

Mar. Il tuo cuore a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata...
Infelice mi volesti ?
Io lo son... ma vendicata.
Va, se il ciel che a te contrasta ,
Se a dividermi non basta
Sorgerà tra voi l' inferno ;
E l' inferno è tutto in me.

Cor. Godi pur... Godrai per poco ;
La tua gioja è fuggitiva :
Stolta, apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva
Riedo in breve, riedo in armi

La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se può l inferno,
Se vuò il ciel negarla a me.

Enr. (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento!
Del fratello a questo core
Quasi è gioja il rio tormento!..
Ahi! qual era, più non sono!
Non m' intendo!.. non ragiono!..
Altro amor, l' amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me!)

Mar. Mi separa, ed in eterno,
Oh Corrado il ciel da te!,.

Ram. T' allontana... ed in eterno,
Se la vita è cara a te.

(Respingono Corrado. che parte trascinato da Mar. tragge seco Matilde : Enrico dal lato opposto)

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sale del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto.

Maria da una porta laterale, e Rambaldo dal fondo.

Mar. Ebben, colei? ..

Ram. Tuttora
La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.

Mar. Udì l' irrevocabil cenno?
Il cenno di Maria?

Ram. L' udì.

Mar. Che mai
Risponde?

Ram Piange.

Mar. Un lustro io piansi! Ormai
Fremo soltanto! Va, qui traggi Enrico;

Ed il geloso incarco
D' assecurar gli spaldi, ed ogni varco
Del Castello, rammenta. Il sai, fu vista
Gente in armi d' appresso !
(Rambaldo esce per una porta laterale)
Avvi Corrado istesso
Certo fra quella !. ma la preda invano
Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

Enrico e detta.

Mar. T' avanza — Favellarmi
Chiedesti, Enrico : parla,
Che ti guida ?
Enr. Pietà dell' infelice
Matilde.
Mar. Io servo alla paterna legge.
Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,
Che pervertisti, e che annullato sia
In breve dal Senato ?
Mar. Ma tardi ! L' ombre sorgeranno e tratta
Matilde a viva forza
Sarà nel vicin chiostro.
Enr. Il rio disegno
Non compirai — la vittima strappata
Presso all' ara ti fia, dinanzi al nume
Di crudeltà nemico...
Mar. E' chi tanto ardirà ? Corrado ?
Enr. Enrico
Sappilo : in core avvampo
Mi struggo per Matilde...
Se morir cento volte in sua difesa
Potessi, cento volte
Morrei, benedicendo
Il mio destin.
Mar. Che intendo !
L' ami ?..
Enr. D' immenso amor !
Mar. L' ami e la cedi
Al tuo rivale ?
Enr. Al mio fratello.
Ah ! meglio

Un fulmine colpito allor m'avesse
Che riamato il mio fratello intesi...
D'ogni speranza privo
Tremenda vita a lui d'appresso io vivo.
Talor nel mio delirio
Non veggio che il rivale,
E corre involontaria
La destra sul pugnale,
Ed un pensier terribile
Vien dall'inferno a me.
Inorridita l'anima
Rifugge a tanto eccesso.
Ah! son dannato a gemere,
Ad abborrir me stesso...
Donna, compiangi un misero
Che soffre più di te.

Mar. Tal segreto in petto io celo
Da temprar la tua sciagura.

Enr. Che dì tu?

Mar. S'io lo rivelo,
Senza offender la natura
Stringer puoi l'ambita mano
Di colei che sì t'accese.

Enr. Ah! fia ver?

Mar. Ma il grande arcano
Far non posso ad uom palese,
Ove pria l'infido amante
Non ritorni al mio cospetto.

Enr. Ei mi segue in breve istante,
Io condurlo a te prometto.

Mar. Riveder potrò l'ingrato?
Rivederlo in breve?

Enr. Ah! sì.
Ma l'arcan?

Mar. Ti fia svelato.

Enr. Quando?

Mar. Quando?.. al nuovo dì.

Enr. Tu la speme a me ritorni,
Tu la vita in me ridesti,
La parola che dicesti

Dalla tomba mi chiamò.
Come all' angiol de' miei giorni
Grato sempre il cor ti fia,
Se Matilde sarà mia,
Se di gioja non morrò.

Mar. Va, che tardi? a me l' invia...

Enr. Vado? sì... (*parte.*)

Mar. (Che mai farò?)
(*Or passeggia a rapidi passi, or s'arresta in balia della più viva agitazione*).
Che fu!.. Son io!.. Me stessa
In me non trovo... il senno fugge, il core
Palpita più frequente!..
Ogni stilla di sangue è fiamma ardente!
Questa piena d' affetti e di pensieri
Calmar si cerchi. (*siede*) De' bollenti spirti
(*Dopo lunga pausa ed alzandosi.*)
Scemò la possa... Non è ver! Più lieve
Saria frenar de' venti,
Della folgore il corso!
Amor, vendetta, gelosia, furore...
Chi vincerà?.. Corrado! (*con accento passionato*).
Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, e detta.

Cor. (*giunto dinanzi a Maria s' arresta in silenzio, guartandola terribilmente.*)

Mar. Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
Furor geloso ti avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.

Cor. Inutil cura e tarda!
Per te non vengo.

Mar. Intesi!
(*Reprimendosi accennando la porta in fondo*)
Aspetta i cenni miei! Sposa esser deve
Non già di te; ma di chi più la merta.
Nè men l' ama di te.

Cor. Questo... mortale... (*con ischerno.*)
Nomasi?..

Mar. Enrico.
Cor. Mio fratello!
Mar. Nò, tale
Egli non è.
Cor. Deliri!
Mar. Odi. Proscritto
In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna
Il pargoletto figlio,
Che mal regger potea nell' aspro esiglio,
Lasciò partendo alla pietosa cura
D' un amico fedel; questi sua prole
Creder fece il bambin: ma presso a morte,
E già corsi due lustri,
L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando
Secure prove, onde potesse un giorno
Ugo suo figlio ravvisar.
Cor. Finisci. (*con orrenda ansietà*)
Mar. Ma, ben lo sai, di vili, atroci colpe
Costui macchiato, sul Germano lido
Fu spento dal carnefice.
Cor. Quel figlio
D' Ugo?
Mar. Tu sei.
Cor. Mio padre
Un assassin!
Mar. T' accheta...
Cor. Orrido gelo
Mi ricerca ogni fibra!
Mar. Eterno velo
Covra l' arcan: distrutte
Ne fian da me le prove.
Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah! riedi
Pur con Maria qual fosti.
Cor. Che?
Mar. Rimembra, infedel, quanto mi costi!
Fonte d' amare lagrime
Apristi agli occhi miei...
La fama, il padre, ahi misera!
Per te crudel perdei...
Pur non t' abborro, e supplice

Alle tue piante io cado....
Tutto m' hai tolto... ah! rendimi,
Rendimi almen Corrado...
E come il ciel s' adora
Giuro d' amarti ognor.

Cor. (Ah ! chi sopisce l' odio,
Chi l' ire in sen mi smorza ?
Qual mai potere insolito
A lacrimar mi sforza !
Quell' angoscioso gemito
Le vie del cor mi tenta
Provo un' arcano palpito,
Che un' altra età rammenta !..
Così l' intesi allora
Che m' arse il primo amor !)

(*Commosso all' estremo , fa un rapido movimento per uscire, Maria lo ritiene per la destra.*)

Mar. Parti ?..

Cor. (Orribili momenti !..)

Mar. E pietà di me non senti ?

Cor. Sol pietà...

Mar. Colei mi priva
D' altro affetto!... E questa mano ?

Cor. Fia , . .

Mar. Non dirlo. Sin ch' io viva,
Traditor, lo speri invano...
Or che tardi ? Avventa omai
Quell' acciaro in me spietato...
Ma risorger mi vedrai
Truce spettro, insanguinato...
Di tue nozze il giorno, il rito
Di spavento colmerò...
E del talamo abborrito
L' empie gioie troncherò.

Cor. Furor vano, stolti accenti !...
Me non cangia una minaccia.
Pria che fosco il ciel diventi
Fia Matilde in queste braccia.

Mar. Ah !.. di rabbia son furente !..
Me tu sfidi !.. — Separarti

Da Matilde eternamente
Posso, iniquo, e pria che parti.

Cor. (Ciel !..)

Mar. Non pensi. sciagurato,
In qual tetto il piè mettesti !
Quì l' oltraggio invendicato
Mai non fu !

Cor. Che dir vorresti ?

Mar. De' terribili avi miei
Seguirò l' esempio

(*Ella preme una molla, e le pietre che formano l soglia della porta in fondo spariscono.*) Mira

Cor. Quale abisso !

(*Ad un movimento di Maria le pietre si ricom pongono.*)

Mar. Di colei — Fia la tomba.

Cor. No !

Mar. Quest' ira
Che m' avvampa spegner vuoi ?
Vuoi salvarla ?

Cor. Sì... Che imponi ?

Mar. Morirà sugli occhi tuoi
Se vacilli, se t' opponi !..

Cor. Parla, parla..

Mar. Dei giurarmi
Fede eterna, eterno amor.

Cor. Ah !

Mar. Resisti !.. E provocarmi
Forsennato ardisci ancor !

(*Lo stato di Corrado è qual d'uomo posto alla di sperazione*)

Cor. E d' altra il cor... nè frangere
M' è dato i lacci suoi . . .
Barriera insuperabile
Pose il destin fra noi
Desisti . . non astringermi
A rio misfatto estremo..,
Più che per lei non tremo,
Tremar tu dei per te !

Mar. Giura, o l' istante orribile

Della vendetta è giunto!
Distruggerà la vittima
Un cenno, un detto, un punto!..
Fu mio quel cor, dev'essere
Eternamente mio...
Ora il destin son io:
Fuggir non puoi da me. — Giura.

Cor. Non mai...

Mar. Non mai! — Matilde!
(Chiamando, e ponendo la destra sulla molla)

Cor. Oh! cessa...

Mar. Matilde?..

Cor. Tu lo vuoi! Morì...
(Le *configge il pugnale sul petto.*)

Mar. Ah!. (*Cade mettendo un grido acutissimo*).

Cor. Che feci!

SCENA IV.

Dal fondo, Rambaldo, *ed* Armigeri *dalle porte laterali: tutti accorrendo.*

Ramb. ed Arm. Oh Ciel!..

Coro Maria trafitta!..

Ram. Ed ecco l'assassin?..
(*Accennando Corrado rimasto immobile e come istupidito dall'orrore*)

Arm. Mostro! paventa...
(*alzando le spade sul di lui capo.*)

Mar. Fermate... Io mi svenai. Ch'ei viva...

Ram. Arm. E' spenta!

Fine della parte Seconda.

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA I.

Atrio del Castello: in fondo a traverso dell'intercolunnio, veduta del parco lambito dal fiume: splende la luna.

Coro di Armigeri e Vassalli di Rudenz, aggruppati a qualche distanza.

Alcuni Si, quell'ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammanto

Alla soglia nuziale
Fu veduta errar d'accanto!
Gli altri Qual presagio! — E ancor vi fia
Quell'ardito, quel demente
Che lo spettro di Maria
Creda un sogno della mente?
I primi Oh! se v'ha, non è Corrado
Che all'udirne ammutulisce,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce.
Gli altri Non obblia però l'amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio, il mancatore
Tristi nodi forma intanto.
I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor sì sciagurato,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato!...
(*Odesi musica religiosa*)
Tutti Dileguiam... Si ceda il campo
Alla gioja d'empio amor...
Sarà breve come lampo,
Se v'è un Dio vendicator! (*partono*)

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal tempio.

Ram. Tardi, ah tardi giungesti!..
Enr. E che?
Ram. Fu sciolto
D'imene il voto.
Enr. Iniqua sorte!. Oh dimmi
Tu forse. (*traendo alcuni fogli*)
Ram. Riedi il nuzial corteggio!..
Va... t'allontana... io deggio
Recarmi altrove... (ahi misera che fia,
Che fia di te!..) (*parte frettoloso*)
Enr. L'ignoto messo adunque
Rambaldo a me spedia? prove fatali
D'alto mistero, ah! perchè mai non v'ebbi
Un dì soltanto, un'ora pria? M'avverte

Il foglio annesso, che l'arcan sapea
Corrado, e quella face
Che m'arde in sen!.. tacesti, o vil, tacesti
Onde rapirmi l'adorata donna
Impunemente!
(*Il corteggio nuziale attraversa l'atrio*)
Orrida notte è questa!..
Benda feral mi copre i lumi!

SCENA III.

Corrado, Matilde, Paggi con torce accese, Dame, Cavalieri, e detto.

Ern. Arresta.
(A *Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa.*)
Cor. Onde riedi? che mai brami?
Enr. Il tuo sangue,
Cor. Il sangue mio?..
Ah! fratel!
Ern. Fratel mi chiami?
Nacqui forse, nacqui anch'io
Dal ribaldo, a cui la scure
Fè cader l'iniqua testa?
Cor. Oh! che intendo! E sai tu pure
Verità così funesta!
Enr. N'ho le prove (*mostrandogli le carte.*)
Un altro arcano
Tu sapesti! quell'ardore,
Che mi strugge...
Cor. Ardisci insano? —
Cessa... taci; o il mio furore...
Ern. Io lo sfido.
(*Entrambi con la mano all'elsa.*)
Cor. (*reprimendosi ad un tratto.*)
No... t'amai
Qual fratello... e t'amo ancor.
Vivi... e fuggi.
Enr. Tu non sai
Di qual tempra è questo cor!
A me, cui financo la speme togliesti

Sarebbe la vita supplizio di morte !..
Tu lieto frattanto i giorni trarresti
Unito a Matilde, felice consorte !..
No: fin che una stilla di sangue mi resta,
Indarno lo speri... oppormi saprò...
Fu scritta nel cielo condanna funesta ;
Ed uno fra noi più viver non può !

Cor. Il primo de' beni ancora t' avanza :
Un core innocente !.. Di perderlo trema !
Non sai del rimorso quant' è la possanza !
Non sai quanto è grave la mano suprema !
Ahi ! misero l' uomo di colpe bruttato,
Che al cenno dell' ira il ferro vibrò !
Eterna è la macchia del sangue versato...
Un fiume di pianto lavarla non può !

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri, e detti.

Cav. Te, signor, Matilde appella

Cor. (*piano ad Enrico.*)
Vanne e scorda un folle amore
(*In atto di partire.*)

Enr. Ferma, indegno...

Cavalieri Qual favella ?.

Enr. Siam rivali...

Cavalieri Ciel.. Che orrore !

Enr. Mio fratel non è costui ;
(*Sorpresa dei Cavalieri.*)
Un infame, un assassino
Fu suo padre... Più di lui
Egli è vile.

(*Si slancia sopra Corrado, gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz e lo calpesta.*)

Cavalieri Ah !

Cor. Rio destino !..
(*Tremante di rabbia.*)
Tu colpevole mi rendi !

Cav. (Egli d' onta lo coprì !..)

Enr. Snuda il ferro. Ebben, che attendi ?
Vieni. (*accennando verso il parco.*)

Cav. Ah ! pensa...

Enr. Vieni.
Cor. Sì.
(*Sguainando la spada.*)
Enr. O tremenda gelosia,
Che m' ardesti e m' ardi ancora,
O furor dell' alma mia,
Di sfogarvi è giunta l'ora.
Se a Matilde rieder vuoi
Nel mio sangue dei bagnarti...
Sommo ben mi fia svenarti,
Sommo ben mi fia morir.
Cor. Ch' ei snudar mi fè la spada,
Terra e Cielo, io voi ne attesto,
Ah! l' orror su lui ricada
D' una pugna ch' io detesto —
Notte, addensa i veli tuoi
Copri tu sì fero evento... —
Ah! di vincere pavento...
Non pavento di morir!
Cav. (Ah! di morte i detti suoi
Furo acerba e ria disfida!
Tanto oltraggio sangue grida!
Sprona all' armi tanto ardir!
(*tutti entrano nel parco.*)

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall' altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Già le orchestre rimbombano in suono giulivo, le danze già sono incominciate: si vede in ogni dove un gaio movimento di Paggi, Dame e Cavalieri: Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, e da quando a quando volge d'intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado. Cantasi il seguente

Coro O giovinetta sposa
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D' un bel mattin d' aprile,

Soave al par di candido
Modesto gelsomin :
Sei grata più d' un' aura
Che spira dal giardin.

(*Intanto una donna mascherata traversa la scena in fondo, entra rapida e furtiva nella stanza nuziale. Un Paggio si accosta a Matilde , e le parla sommessamente ; ella sorge ed accompagnata da alcune Dame, si ritira nella stanza suddetta.*)

(*Dopo qualche istante* Corrado *si mostra dal fondo.*)

SCENA VI.

Corrado solo dopo un istante di cupo silenzioso apre il verone, e getta via la spada.

Ah ! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
A me sia dato , qual orrendo prezzo
Essi costaro !..

(*Odesi un gemito soffocato nella stanza di* Mat.)

Acuto mi ferìa
Grido gemente !.. (*Accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato*)
Ah !.. l' ombra di Maria !..

(*Ella è ritta immobilmente sulla soglia e chiusa in lungo ammanto*)

SCENA VII.

Maria, e detto.

Mar. Tel dissi che risorta
Dalla tomba sarei ? che riveduta
M' avresti accanto al nuzial tuo letto ?
Eccomi. — Tremi ?

Cor. Ho il gel... di .. morte... in petto !

Mar. Mostro, iniquo, tremar tu dovevi
In quel fero, in quell' orrido istante ,
Che a Matilde sull' ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante ,
Quando irato l' Eterno ascoltava
Empio voto d' amore e di fè...
Oh, se il tempio in quel punto crollava ,
Scellerato, era meglio per te !

Cor. Ah, di lei,.. di Matilde che festi ?

Mar. Entra e vedila !
(*Spalancando la porta. Corrado vi si precipita, ma ritorna immantinente coperto di estremo pallore , e con le chiome ritte sulla fronte*)
Cor. O ciel, trucidata,
O mia sposa...

SCENA ULTIMA.

Rambaldo , Paggi, Familiari, Armigeri, e detti.

Coro (ancor dentro) Quai gridi son questi...
Cor. Fu svenata Matilde...
Coro Svenata.
(*Uscendo spaventati, ed in atto di fuggire*)
Ahi , lo spettro...
Mar. No , l' aura vitale
Io respiro.
(*Facendo cadere il suo velo : tutti si arrestano , ella tiene la destra colà dove Corrado la ferì , e parla con istento, che a poco a poco si renderà più sensibile.*)
Quest' uomo pietoso
(*Accennando Rambaldo.*)
Fè recar la mia spoglia mortale
Ove dormono eterno riposo
Gli avi miei.., già la pietra funesta
Sul mio capo ei piangendo chiudea...
Quando un gemer sommesso lo arresta...
Egli accorre... io tuttavia vivea...
Coro Oh !
Cor. Che intendo....
Mar. L' arcano serbai
Onde appormi ad iniqui legami...
Gli ho spezzati, (*con riso feroce*)
Cor. Oh perversa... E vivrai ?
(*Come per trarre la spada, ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando*)
Un acciaro... (*è trattenuto*)
Mar. Tu spenta mi brami...
Sarai pago... La vita,
Che abborrisco... già fugge da me...
Riaperta è la cruda ferita...

Breve istante... e Maria più non è...
(*Analogo movimento generale : ella sorregge a Rambaldo*)
Al misfatto enorme e rio
Trascinata fui pel crine:
Non ha legge, nè confine
Oltraggiato, immenso amor.
Quest'ingrato, l'onor mio
Ricovrì di negro velo...
Ei m'ha tolto vita... e Cielo...
Quest'ingrato... io l'amo ancor.
Le donne L'alma ho tutta sbigottita.
Gli uom. Oh qual notte di terror.
(*I segni della morte di Maria si rendono più manifesti.*)
Ram. Ah, d'un farmaco l'aita.
Un soccorso...
Mar. No...
(*Dilaniando le bende della sua piaga.*)
Ram. e Coro Che orror!
Mar. Or m'aspetta infame tomba
Senza prece... e senza pianto...
Fra i mortali tu soltanto (*a Ram.*)
Resti a spargerlo d'un fior.
Io già manco.,. in sen mi piomba
Della morte orrendo il gelo...
(*Strascinandosi presso Corrado.*)
Mi togliesti vita... e Cielo.
Ti perdono... e t'amo... ancor...
(*Cade morta a piè di lui.*)
Coro L'alma ho tutta sbigottita,
Oh qual notte di terror!
Cor. Mi punisce con la vita (*esterrefatto.*)
Dio tremendo, il tuo rigor.

FINE.